

Lugano, 2 maggio 2005

Votazione popolare del 21 maggio 2006

IL COMITATO DEI DOCENTI OCST DICE “NO” ALLA MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI COSTITUZIONALI SULLA FORMAZIONE

Il comitato OCST docenti ritiene che la votazione del prossimo 21 maggio, con la quale il popolo dovrà decidere se accettare le modifiche della costituzione federale in materia di formazione, sia di eccezionale importanza per il futuro della scuola e della politica scolastica in Ticino.

Se venissero accettate le modifiche proposte (in particolare gli articoli 48a e 62) la Confederazione avrebbe la possibilità di imporre ai cantoni, anche per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, l'accettazione di “trattati intercantonali” (art. 48) o perfino di emanare direttamente “le norme necessarie”, “se gli sforzi di coordinamento non sfociano in un'armonizzazione del settore scolastico” (art. 62).

Le modifiche costituzionali sono volute per consentire alla Confederazione di obbligare anche i cantoni recalcitranti ad applicare il concordato intercantonale HarmoS (armonizzazione della scuola dell'obbligo) attualmente posto in consultazione (in Ticino questa si concluderà a fine ottobre 2006).

Il comitato OCST docenti invita a respingere le modifiche costituzionali proposte che, se accettate, rischierebbero di condurre allo smantellamento della scuola ticinese che conosciamo, la quale è certamente perfettibile, ma di gran lunga migliore di quella che ci verrebbe imposta con HarmoS.

È anche molto importante che il rifiuto in Ticino sia massiccio perché, se le modifiche dovessero (come è probabile) essere accettate da maggioranza di popolo e cantoni, con un “no” deciso il nostro cantone avrebbe più peso nel momento in cui fosse necessario negoziare per conservare il più possibile un proprio modello di scuola.

In sintesi:

- **NO** alle modifiche costituzionali perché siamo contrari al principio stesso di affidare alla confederazione un potere così ampio nel campo della scuola dell'obbligo. Tale decisione porrebbe fine a una lunga e consolidata tradizione che, per quanto riguarda il Ticino, ha dato nel tempo buoni risultati, e nel complesso, un sistema scolastico che altre parti della Svizzera ci invidiano. Questo non significa che ci opponiamo alla necessità di coordinamento e che rifiutiamo di muoverci in un quadro più ampio di quello cantonale (cosa certamente necessaria); ma non a questo prezzo, non a queste condizioni.
- **NO** perché il progetto HarmoS, se generalizzato, stravolgerebbe completamente la nostra scuola (esso prevede infatti tra l'altro: 8 anni di scuola elementare, con inizio a 4 anni di età (2 di pre-scuola più 6 di scuola elementare vera e propria) nella quale si insegneranno due lingue straniere; una scuola media di 3 anni (che si riducono a soli 2 per chi prosegue negli studi).
- **NO** perché, qualora il Ticino riuscisse a evitare tutto ciò nell'immediato futuro, nulla ci assicura che in un futuro più lontano possa esserci imposto un modello anche peggiore.

➔ *Per ulteriori informazioni: Pietro Ortelli, presidente Sindacato OCST dei docenti, tel. 078 797 71 03
oppure Segretariato cantonale, via Balestra 19, Lugano, tel. 091 921 15 51
e-mail: segretariato.cantonale@ocst.com. Consulta il sito OCST: www.ocst.com*